



FEDERICA
BRUNINI

La
matematica
delle
bionde

ROMANZO

 GIUNTI

Federica Brunini

La matematica delle bionde

 GIUNTI

Publicato in accordo con Grandi & Associati, Milano

<http://narrativa.giunti.it>

© 2013 Giunti Editore S.p.A.
Via Bolognese 165 – 50139 Firenze – Italia
Via Borgogna 5 – 20122 Milano – Italia
Prima edizione: aprile 2013

Ristampa	Anno
6 5 4 3 2 1 0	2017 2016 2015 2014 2013



Certificato PEFC

Questo prodotto è
realizzato con
materia prima
da foreste gestite in
maniera sostenibile e
da fonti controllate

www.pefc.it

Stampato presso Giunti Industrie Grafiche S.p.A.
Stabilimento di Prato

Day one

La prima notte si limitò a sbuffare. Emise un *pfuff* rapido e sonoro seguito dallo scoppio di una bolla di chewing-gum. E io rimasi in silenzio, la mano sull'interruttore dell'abat-jour, indecisa se dar retta al mio udito o ai pochi neuroni ancora lucidi dentro la mia testa sprofondata nel cuscino.

«Intendiamoci subito,» urlai come una bambina alle prese con i suoi mostri immaginari «se vuoi restare, lasciami dormire» dissi, dandole le spalle, sotto il piumone avorio a ghirigori tinta cioccolato. «Mi aspetta una giornataccia, domani.»

E fu allora che un lieve ansito riempì la stanza. Balzai a sedere, accesi la luce centrale, la fissai come un cacciatore punta la sua preda: lei era lì, sul parquet scuro, contro l'intonaco color vaniglia, silente ma ingombrante nella sua sagoma nera di fronte al mio letto. Non si era spostata di un millimetro, di sicuro non aveva respirato/sbuffato/sospirato/espirstato. Di sicuro non aveva un pacchetto di chewing-gum. Di sicuro io avevo un problema che speravo sarebbe scomparso con una buona notte di sonno. Così tornai a seppellirmi sotto le lenzuola, tirandole fin sopra la testa... Ciononostante, avrei giurato di sentirla canticchiare «'ood nite, baby. Pupu-bidu-pa!», sprigionando l'aroma di una gomma alle fragole. Fragole e panna.

Day zero

Era arrivata a casa mia il giorno prima con Nicoletta, che l'aveva depositata tutta avvolta nei fogli di plastica a pallini Bubble Pack.

«Ecco la tua Audrey» mi aveva detto l'amica pittrice, trasportando la tela nella mia stanza. «Spero che ti sia d'ispirazione.»

«Senz'altro. Non vedevo l'ora di averla qui» le confessai ansiosa.

«Il libro? Come va?» s'informò, scuotendo il suo caschetto di capelli corti e scuri.

«Bene, sono a buon punto... Vuoi un caffè? Mi sono un po' impantanata sul suo matrimonio con Mel Ferrer... Non capisco cosa ci trovasse Audrey Hepburn in un marito come lui. Noi donne sappiamo scegliere perfettamente il vestito giusto, ma non il nostro uomo... Io, almeno, non ci sono riuscita.»

«Nessuna notizia da Cris, suppongo...» dedusse Nicoletta, scegliendo la tazzina rosa tra quelle che avevo posato sul tavolo.

«No! Ma sto bene... Non sono disperata. Non troppo, insomma. Per fortuna c'è Audrey a tenermi compagnia. Devo consegnare la prima stesura della sua biografia entro fine mese e non ho tempo da perdere. Vogliono il tuo quadro in copertina. Lo faccio fotografare e invio le foto alla casa editrice. Che ne pensi?»

«Uau, che bella notizia! Grazie, Camilla. Adesso sto lavorando a un ritratto di Maria Callas, me l'ha commissionato un appassionato d'opera. E ho venduto Marilyn, ce l'ho giù in macchina. La consegno al suo proprietario e poi scappo all'aeroporto» disse soddisfatta.

«Dove vai?»

«A Londra, per mostrare un po' di cose a quella galleria... Ti ricordi? Quella di Albermarle di cui ti ho parlato...» spiegò, sorseggiando lenta il caffè.

«Certo! Scusa, è che tra la lontananza di Cris e la presenza di Audrey, sono giorni difficili. Ho la testa in overload. Urge un ampliamento della RAM, si dice così? Londra: invidia multipla. Quanto ti fermi?»

«Ne approfitto per fare un po' di cose e poi vado a Edimburgo, da quegli amici di Mumbai che si sono appena sposati e trasferiti in Scozia. Mi raggiunge anche Paul. Staremo via una ventina di giorni, forse più. Tu che programmi hai?»

«Grandiosi: Audrey Audrey Audrey, redazione redazione redazione, Audrey Audrey Audrey. Finirò per odiare la povera Hepburn» commentai.

«Non apri l'imballo?» mi chiese, con un gesto scenografico delle sue lunghe e scarne braccia bianche.

«Preferirei farlo da sola, stasera: è un rito importante, voglio celebrarlo per bene» risposi.

«Ora sei una mia collezionista!»

«Già. Quindi vedi di far salire le tue quotazioni a Londra, amica!»

«E tu le tue, qui a Milano» ribatté Nicoletta, chiudendosi la porta alle spalle e lasciandomi con la mia Audrey. Nicoletta l'aveva "estratta" a colpi di carboncino bianco su uno sfondo grigio antracite, prima di marcare l'opera con le sue volute

rosse che piacevano tanto a critici e galleristi. E io, come loro, me ne ero innamorata all'istante. Avevo corteggiato il quadro per mesi, prima di potermelo permettere. Poi, per quelle strane coincidenze che coincidenze non sono mai, era piombato sulla mia scrivania il progetto di una bio-fiction sull'attrice di *Colazione da Tiffany*. E, con quello, un sostanzioso anticipo, con il quale avevo comprato la tela che ora era distesa sul mio letto. Più tardi, nella luce morbida del tramonto, l'avrei spaccettata e l'avrei lasciata in balia dei miei occhi. Mi avrebbe fatto compagnia. Con Audrey al mio fianco, sarei ripartita. Mi sarei scordata Cris, il suo tradimento, le delusioni, i pianti, la sofferenza, la solitudine. Sarei sopravvissuta, oh sì. *Moon river, wider than a mile, I'm crossing you in style someday... Oh dream maker, you heartbreaker, wherever you're goin', I'm goin' your way...* canticchiai, sentendomi la protagonista di *Colazione da Tiffany*.

E invece no. Al mio ritorno a casa, qualche ora più tardi, non c'era Audrey Hepburn-Holly Golightly a cantare e ad aspettarmi alla finestra, sotto la spessa coperta di plastica che la vestiva e che io avevo squarciato a fatica con un paio di forbici. C'era lei, Miss "a-me-gli-occhi-please": Marilyn l'ossigenata, prorompente, sexy e svampita protagonista di *Gli uomini preferiscono le bionde*, o *Come sposare un milionario*. L'anti-Audrey, insomma. L'anti-me.

Non mi era mai piaciuta. Anzi, l'avevo sempre snobbata. Lei e tutte quelle sue pose da bionda scema m'avevano spinto a comprarmi un paio di t-shirt made in Usa con la scritta sul petto: *I'm blonde but I'm not stupid*. E a nascondere i capelli color grano sotto una tinta castana, o castagnola, come diceva sempre Cris... Prima di andarsene. E di smettere di passare le dita tra i ricci della mia zazzera corta.

«L'utente da lei chiamato non è al momento raggiungibile» dichiarò la segreteria telefonica di Nicoletta. «Mmm, ciao, qui Camilla fuori di sé, cioè di me. Mi sa che hai fatto pasticci con le tue consegne: mi hai lasciato Marilyn e ti sei tenuta Audrey. Almeno spero che tu te la sia tenuta... Insomma, richiamami quando senti questo messaggio, ok?» registrarai concitata.

Le mandai anche una mail, più o meno con la stessa richiesta. Poi mi rassegnai a una serata meno emozionante di quella che avevo programmato. E, dopo la solita cena veloce a base di uva, parmigiano e gallette di riso ricoperte di cioccolato fondente – il famoso menu “zero voglia di fare la spesa” che mi toccava almeno un paio di sere la settimana –, mi rimisi al computer, rannicchiandomi sul divano rosso, con le gambe nella posizione del loto e il busto curvo sulla tastiera poggiata sul pouff.

A mezzanotte e mezza srotolai la mia colonna vertebrale per rimettermi in piedi e raggiungere la camera, buttarmi sul letto e spegnere il cervello fino alla mattina dopo.

Ma c'era lei sopra il copriletto, inguainata nell'abito dorato come una sirena fuor d'acqua. E non sarebbe stato facile farla sloggiare da lì, considerato il peso e la misura.

«A noi due, Marilyn» la sfidai. «Su, fila a terra, contro la parete» aggiunsi, spostando con sforzo il quadro ancora mezzo impacchettato, e maledicendo la distrazione cronica di Nicoletta.

Poi scivolai sotto le lenzuola. Al buio. E fu allora che lei sbuffò.

Day two

Dormii sodo, con Marilyn ai miei piedi. Erano diciassette giorni contati che non mi abbandonavo a un sonno così profondo. Da quando Cris se n'era andato lasciandomi con uno scatolone di foto e una manciata sconclusionata di parole che stavo ancora tentando di legare insieme. «Buongiorno Marilyn!» la salutai, facendo quelle due-mosse-due di “yoga a letto” che avevo imparato per un articolo che avevo scritto qualche mese prima.

Poi, una volta in piedi, presi possesso della giornata e del cellulare. Da Nicoletta, nessun messaggio e nessuna chiamata.

In compenso, c'era un sms della mia editor: «Quando mi mandi gli ultimi capitoli? Foto per copertina: URGENTE!!!».

«Ciao. Ancora Camilla, sempre con Marilyn e sempre senza Audrey, che deve andare dal fotografo per la copertina. Mi richiami, please? Grazie, grazie, grazie» recitai veloce sulla segreteria telefonica di Nicoletta.

Mi infilai un paio di leggings neri, una maxi-felpa rock a maniche corte, le ballerine glitter che avevo ordinato su internet e il mio giubbino di pelle noir matelassé che mi era costato uno stipendio. Uscendo dalla cabina armadio, incrociai lo sguardo di Marilyn. Se avesse potuto parlare, avrebbe disapprovato il mio look, pensai, raccattando da terra la tuta che usavo come

pigiama. Audrey, invece, avrebbe approvato. Avrebbe appena sollevato – con grazia, s'intende – il suo sopracciglio ad ala di gabbiano, scendendo a balzelli i tre piani che mi separavano dall'asfalto della mia via.

Natasha mi aspettava al banco della caffetteria sotto casa, pronta a prepararmi il solito cappuccino ben spolverato di cacao e ad augurarmi buona giornata nel suo italiano lento da ucraina appena immigrata.

Infine, pedalai veloce fino alla redazione del settimanale di gossip dove lavoravo. Per qualche ora, quelle necessarie a descrivere chi aveva flirtato con chi quella settimana, Audrey e Marilyn potevano aspettare. E lo avrebbero fatto.

Da: nicon@gmail.com

A: audreycam@gmail.com

CC: countxxerkzsxxv@loostudio.com

OGGETTO: Audrey/Marilyn

Cam, scusa per lo scambio di quadri. Ho lasciato il cellulare chissà dove, per cui sono irreperibile, ma ecco la mail del possessore di Audrey al quale sarebbe spettata Marilyn! ;-(
Ci legge in copia, quindi mettetevi in contatto e organizzatevi per doppia restituzione.

Sorry, ma mi conosci ;-)
Londra fantastica, as usual. Fammi sapere.

Bacibaci

La mail bippò sul mio BlackBerry nel pomeriggio. E subito risposi a tutti, vale a dire a Nico e tale countxxerkzsxxv@loostudio.com, che immaginavo essere soltanto il risultato strambo di un errore della mia amica artista, precisa quanto Kate Moss dopo una nottata in discoteca e qualche pista di coca.

Da: audreycam@gmail.com

A: nicon@gmail.com, countxxerkzsxxv@loostudio.com

OGGETTO: R: Audrey/Marilyn

Nic, grazie per la mail anche se credo che, con la tua notoria precisione, tu mi abbia messo in copia a un indirizzo esistente soltanto nella tua fantasia. Fai un check, pls (anzi, considerato il numero di X, forse anche double o triple...). Urge!

Ribaci

Da: countxxerkzsxxv@loostudio.com

A: audreycam@gmail.com

CC: nicon@gmail.com

OGGETTO: R: R: Audrey/Marilyn

Gentile Audreycam (?), la sua amica notoriamente imprecisa non ha sbagliato una sola lettera, in questo caso. Indi l'indirizzo non solo è esistente, ma anche funzionante. Tengo mio malgrado in ostaggio la sua Audrey, che sarò ben felice di liberare (liberandomene!) in cambio della mia Marilyn.

Saluti

Da: audreycam@gmail.com

A: nicon@gmail.com

OGGETTO: R: Audrey/Marilyn

Indi? Mio malgrado? Ma chi diavolo è questo? Come parla?

Nic, ma con che clienti hai a che fare?

Grrr

Da: audreycam@gmail.com

A: countxxerkzsxxv@loostudio.com

OGGETTO: R: R: R: Audrey/Marilyn

Sono sicura che anche la mia Audrey non vede l'ora di libe-

rarsi (di lei?)... INDI per cui procediamo per lo scambio non appena possibile.

Grazie

Da: countxxerkzsxxv@loostudio.com

A: audreycam@gmail.com

OGGETTO: R: R: R: Audrey/Marilyn

... INDI per cui procediamo per lo scambio non appena possibile.

Bene. Cioè, male. Malissimo. La mia preziosissima Audrey era finita nelle mani di uno che aveva tempo e voglia di scherzare. A modo suo, purtroppo.

Da: audreycam@gmail.com

A: countxxerkzsxxv@loostudio.com

OGGETTO: R: R: R: Audrey/Marilyn

Mi dica GENTILMENTE dove e quando, signor? Ho urgenza di rientrare in possesso del mio quadro.

Grazie

Due ore dopo e una decina di didascalie su – nell'ordine – Antonella Clerici al parco con la piccola Maelle, Elisabetta Gregoraci al mare con il piccolo Nathan Falco e l'irriducibile Rita Rusic in spiaggia a Miami con il suo nuovo boyfriend che di piccolo pareva avere solo l'età, finalmente un cenno di risposta.

Da: countxxerkzsxxv@loostudio.com

A: audreycam@gmail.com

OGGETTO: R: R: R: Audrey/Marilyn

... GENTILISSIMA Cam (o preferisce Audrey?), temo dovrà

tamponare la sua urgenza fino alla prossima settimana. Non sarò reperibile a Milano fino ad allora. La prego, nel frattempo, di volersi prendere cura della mia MM.

Saluti

Saprei io dove tamponarla, signor xxyz, ringhiai tra me e me, immaginandomi la reazione della mia editor alla notizia che avremmo dovuto aspettare almeno altri cinque giorni prima di completare il layout finale della copertina. Questa proprio non ci voleva. La mia Audrey! E chissà dove l'aveva depositata quel brutto. Com'è che si fa? Countxxerkzsxxv. Vediamo... @loostudio.com. Googleiamo Loos e studio... C'è un Adolf Loos, architetto austriaco morto e sepolto negli Stati Uniti. C'è Loosair condizionatori e una certa Eva Loos, mediatrice culturale... Nazionalità? Tedesca ma residente in Tunisia. Dalla foto, potrebbe essere sua madre... O sua... moglie? E poi c'è Rebecca Loos, la coniglietta di Playboy con la quale David ha tradito Victoria Beckham...

Da: audreycam@gmail.com

A: nicon@gmail.com

OGGETTO: kacsxxxxzo

Nic, ma tu questo Karamazov l'hai conosciuto di persona? L'hai visto? Chi è? Cosa fa? Non è che mi hai messo in contatto con qualche sociopatico serial killer che si diverte a strangolare le bionde, eccitandosi con MM?

Da: nicon@gmail.com

A: audreycam@gmail.com

OGGETTO: R: kacsxxxxzo

... Tanto tu sei castana... ;-)

Una lezione di femminilità e di amore per se stesse

«Le brune si sposano, le rosse fanno sesso.
Le bionde fanno tutte e due le cose, baby. È
matematica, la matematica delle bionde!»
«Vale anche per le finte, quelle che si tingono?»
«L'importante è essere bionda dentro, piccola!»



ISBN 978-88-09-77974-7



9 788809 779747

58591U

€ 9,90